

IL SIGNOR BRUSCHINO ALLA SALA SANTA MARIA IL 9 GIUGNO.

La farsa giocosa di Gioachino Rossini sarà presentata in forma semiscenica dagli allievi del Conservatorio di Bologna, con la partecipazione al pianoforte del Maestro Concertatore Francesco Barbagelata, la regia di Tatiana Shumkova, la direzione artistica di Elena Bakanova e la direzione musicale di Gregory Bonfatti. L'appuntamento è per domenica 9 giugno in via Barone 3 alle ore 17 con ingresso libero; seguirà un' Apericena con gli Artisti, prenotabile al numero 329 536 7708, al costo di 10 euro.

Amori segreti, sostituzioni di persona, lettere d'amore, inganni e perdono sono gli ingredienti del libretto di Giuseppe Maria Foppa orchestrato dall'estro brillante del compositore pesarese. In un atto unico si dipana la storia d'amore contrastata fra due giovani: Sofia, già promessa in sposa al figlio gaudente ma inaffidabile del signor Bruschino, e Florville, determinato ad averla in moglie benchè avversato dal di lei tutore Gaudenzio, in quanto figlio del suo acerrimo nemico... Dopo molti equivoci e stratagemmi, i due innamorati riusciranno a coronare il loro sogno di convolare a nozze.

L'opera, rappresentata per la prima volta a Venezia nel gennaio del 1813, venne accolta piuttosto freddamente dal pubblico e da allora saltuariamente rappresentata, fino a quando, valorizzata nella sua edizione critica al Rossini Opera Festival del 1985, cominciò a trovare il giusto spazio nei cartelloni operistici italiani e internazionali.

Rossini sembra aver vissuto due vite distinte: quella dei successi clamorosi nei grandi teatri d'opera, abbandonata ancor prima dei quarant'anni, e quella ritirata di Parigi; qui, combattendo la sua crisi personale e artistica, alternò fecondi momenti di ispirazione in cui videro la luce lo Stabat Mater, la Petite Messe Solennelle e numerosi componimenti cameristici ad altri di inattività musicale in cui coltivò la grande passione per il buon cibo e la convivialità, proponendo ai suoi ospiti ricette di sua creazione a base di squisitezze spedite per lui dall'Italia.

Proviamo ad immaginare che *Il Signor Bruschino* sia uno di quei sontuosi banchetti per cui il compositore e raffinato gourmet era celebre: per la sua effervescenza, l'ouverture si descrive al meglio se paragonata al cocktail con

fragole e spumante a lui dedicato; quando ci inoltriamo nell'intreccio della storia ci nutriamo di vivacità ritmica (forse i suoi famosi maccheroni?), abilità contrappuntistica (la sua elaborata vinaigrette al tartufo), ricchezza armonica (i raffinati filetti Tournedos), l' invenzione melodica ora morbida ora briosa (le uova alla Rossini!), in un crescendo di colori e sapori che esplodono nel finale, dove la sovrapposizione delle voci e degli strumenti ricorda il trionfo di un dolce nuziale. Del resto, cosa aspettarsi da un compositore che, ammettendo di avere pianto raramente nella vita, raccontò di aver versato amare lacrime quando, in gita a Como, fece irrimediabilmente cadere nelle acque profonde del lago un meraviglioso tacchino farcito ai tartufi?